Davanti al presepe

Incontro in preparazione al Natale

Giovedì 17 dicembre 2020, on-line

Propone la meditazione: Luciano Larivera s.i.

Lo splendore luminoso di una stella che sfavilla nel buio della notte incanta; commuove l'umiltà della paglia che, se da un alto è l'inutile avanzo delle mietitura e brucia facilmente riducendosi a nulla, dall'altro mantiene il tepore e rende accogliente il giaciglio; ogni nuova nascita, poi, è sempre un miracolo di gioia, vita e amore.

Stella, paglia, nascita... ma anche mangiatoia, grotta, gregge… Ecco alcune delle suggestioni, perché di suggestioni si è trattato, che hanno fatto da filo conduttore al ritiro spirituale in preparazione al Natale dello scorso 17 dicembre cui hanno partecipato in un clima di vera amicizia e familiarità gli amici del Veritas, i volontari della Penny Wirton e i soci della sezione triestina di UCIIM. A proporle, con originalità e semplicità ma molta efficacia Luciano Larivera s.i., direttore del Centro, della Scuola, e socio UCIIM.

Fisicamente lontani, ma tutti presenti in video come "Davanti al presepe" ci siamo lasciati guidare in un percorso che ci invitava ad associare persone ed oggetti tradizionalmente presenti nel Presepe ad aspetti della nostra vita, in ascolto delle risonanze che avrebbero fatto risuonare.

Prima immagine: una foto di piazza san Pietro dove quest'anno è stato allestito un insolito monumentale presepe di ceramica, una vera opera d'arte realizzata in Abruzzo dall'Istituto statale d'arte di Castelli, cittadina abruzzese e riferimento internazionale della ceramica. E' un presepe che interroga: la Sacra Famiglia, illuminata nel dettaglio per l'occasione natalizia, è confusa tra migranti e rifugiati tra la sagoma del "Gigante che dorme", il Gran Sasso, e l'Adriatico. Non manca un astronauta: perché l'incarnazione è fatto cosmico, che riguarda il passato con le sue tradizioni, il presente, e il futuro ancora indeterminato e "astratto", chiedendoci (e aiutandoci) a posizionarci nella storia. E coinvolge non solo l'umanità, ma tutta la creazione come sta a ricordare l'enorme abete rosso, dono della Slovenia, posto lì vicino.

A seguire un presepe napoletano in cui quest'anno non poteva non esserci un venditore di mascherine, oggetto ormai diventato familiare ma anche fastidioso: pone un filtro tra noi e gli altri in questi tempi in cui tutto va preso con le pinze, persino la particola. E' un fastidio, è vero: ma ci invita anche a cogliere la fragilità delle cose e a trattarle con delicatezza.

Immancabile, a Natale, la mangiatoia. Frammenti di quella che la tradizione vuole essere stata la culla di Gesù sono custoditi nella chiesa di santa Maria Maggiore, a Roma. Mangiatoia, segno di contraddizione: di vita perché fornisce il cibo, ma anche di lotta, per il cibo, appunto.

E ancora il bue, simbolo cristologico; l'asinello, cavalcatura dei giudici e di Gesù stesso; un telo di lino, a somiglianza del panno-lino in cui certamente fu avvolto Gesù neonato e nella cui trama possiamo ricercare i fili della nostra vita. Un pastore e il suo gregge: perché senza un pastore un gregge diventa branco disordinato. Ancora grotte: di terra, di mare, persino di ghiaccio: rifugi, nascondigli, luoghi di incontro. Cosa ci nasconderei io?

Oro, incenso e mirra. Tre doni offerti a Gesù. Cosa posso e voglio donare io?

Avviandosi alla conclusione, padre Luciano ha proposto ancora un'intensa immagine di papa Francesco davanti all' Eucarestia. Perché è questo il grande dono del Natale: l'Eucarestia. Nell'Eucarestia c'è la comunione, il Corpo Mistico, ci siamo tutti. Dio non ha bisogno dei sacramenti, ma noi sì. Cerchiamo, se ci sarà possibile, di partecipare alle Messe, di visitare i presepi.

E cerchiamo di vivere attivamente, posizionandoci. Difronte alla storia, al mondo, alla creazione. Ci aiutino le parole di Isaia 45,8 che ci ricordano che la vita sulla terra è possibile solo se terra e cielo si riuniscono nel miracolo della rugiada.

" Stillate, cieli, dall'alto
e le nubi facciano piovere la giustizia;
si apra la terra
e produca la salvezza"

(Marina Del Fabbro)